

Grillo telefona e benedice il no di Virginia Ma c'è chi dice: dovevamo accettare la sfida

**TRA I DEPUTATI
MONTA LA PROTESTA:
BISOGNAVA FARE
IL REFERENDUM
LO AVEVAMO PROMESSO
PRIMA DELLE URNE**

ROMA Nel giorno in cui Virginia Raggi torna all'ovile e si allinea alle direttive del "capo" il M5S prova a sentirsi unito ma non ci riesce. I dubbi restano. Il no olimpico è il tributo da immolare sull'altare della purezza che tra due giorni verrà allestito a Palermo per il mega raduno dell'Italia a 5 Stelle. Ma la Raggi, fino a ieri isolata, messa all'angolo, persino derisa, si prepara a indossare i panni della reginetta. «Vedete, avevo ragione io, Virginia non è "impazzita"...», commentavano tra loro i deputati grillini a Montecitorio. Anzi. Rinsavita dalle sue pretese di autonomia, pronta a rispettare il contratto e il programma, la bibbia dei 5 Stelle.

I MIRACOLO

In un attimo si è compiuto il miracolo: da sindaco in odore di eresia Virginia si è trasformata nella campionessa dell'ortodossia. Dimenticati gli scontri con Roberta Lombardi e Carla Ruocco, le dimissioni a catena, le scenate di Marra che stanco di fare anticamera irrompeva nel suo ufficio sbattendo un faldone di documenti sul tavolo sotto gli occhi allucinati della Taverna e di Frongia, «guardate, leggete, io sono pu-li-tooò!». Roba passata. Quando nella stanza del sindaco è arrivata la telefonata di Beppe Grillo lo squillo è stato come sentire l'Inno alla gioia di Beethoven. Parole flautate, «brava Virginia, vai avanti così». E poco importa che il comico trasmutatosi in rivoluzionario avesse già anticipato sul blog quali sarebbero state le mosse.

I DUBBI DI PISANO

Quando è arrivato il "no" tra i grillini doc si è sollevato un coro: «Per-

ché tanta sorpresa? Lei non aveva mai detto il contrario». Sì, ma a molti suoi collaboratori lo aveva lasciato pensare. Da qui le palpitazioni, la tensione per quel "no" che non arrivava. Del resto il tema non era mai stato veramente discusso dai parlamentari. «Avrei preferito che avessimo accettato la sfida dimostrando che siamo capaci di gestire le Olimpiadi senza furti e senza sprechi», va controcorrente Girolamo Pisano, deputato alla Camera. Una delle poche voci critiche a uscire allo scoperto. «Non capisco poi perché è stata messa da parte l'idea del referendum che pure in campagna elettorale era stata lanciata. Il referendum avrebbe chiarito cosa vogliono i romani, è uno strumento nostro, ci appartiene».

EVENTO DI GOVERNO

In vista dell'adunata palermitana il ravedimento operoso della Raggi è un toccasana. Salirà sul palco incarnando i valori del grillismo puro. Il suo ex marito ha già postato il refrain di una canzone di Vasco Rossi ("C'è chi dice no"). Chi fino a ieri non aveva mosso un dito per difenderla ha fiutato il vento. Luigi Di Maio che le aveva chiesto di scusarsi pubblicamente, come lui aveva già fatto, per la mail del caso Muro, ha subito postato su Facebook parole di elogio: «Il #No alle Olimpiadi è un atto di responsabilità».

Ma i litigi dentro la struttura organizzativa continuano. I big del direttorio porteranno sul palco la pax ritrovata. Carla Ruocco non ci sarà per impegni personali. Ci sarà qualche chiarimento sul regolamento interno e sulla questione espulsi, caso Pizzarotti in primis. E novità sul governo 5 Stelle e sulla squadra, un centinaio di nomi scelti tra professionisti, magistrati, notai, architetti, dirigenti pubblici. Sabato sera poi tutti in discoteca con il deejey Gigi D'Agostino. Chissà che anche alla Raggi non venga la voglia di ballare.

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cagliari

Zedda: facciamo decidere agli italiani



«Penso che con altri sindaci, con i governatori di altre Regioni si possa lanciare l'idea di una raccolta di firme e di un referendum che coinvolga i cittadini romani, i cagliaritari, insieme a tutti gli italiani. Decidano gli italiani». Così scrive su Facebook il sindaco di Cagliari Zedda. «Credo che questo rifiuto sia un grave errore, dopo gli impegni assunti dal Comune di Roma e la presentazione della candidatura del Paese».

